

La nazionale di Maldini conquista contro il Portogallo il suo secondo titolo consecutivo

Piccola Italia prima in Europa

■ **MONTPELLIER.** Nel suo piccolo è stata un'impresa storica due titoli europei consecutivi. L'Italia under 21 ieri sera a Montpellier (in Francia) ha battuto il Portogallo per 1 a 0 confermandosi campione continentale grazie a una splendida rete di Orlandini segnata al 96° minuto di gioco. E per la prima volta una grande finale internazionale è finita così sulla spinta di un gol-killer. La regola dell'Uefa si chiama «sudden death» morte immediata più prosaicamente significa

che in caso di tempi supplementari chi segna un gol per primo vince la partita che termina automaticamente. Per l'Italia di Cesare Maldini insomma è stata una giornata trionfale dopo aver resistito per tutti i novanta minuti agli attacchi reiterati dei solidi e fantasiosi portoghesi: gli azzurri hanno tirato fuori le unghie assalendo gli avversari all'inizio dei tempi supplementari e mandando in gol Orlandini con un bel diagonale teso e imprevedibile. Per Maldini, in particolare

Con l'Ancona la Samp dilaga: vince la quarta Coppa Italia

ILARIO DELL'ORTO
ALLE PAGINE 9 • 11

è stata una conferma ricca di significati anche simbolici. Perché Matarrese padre-padrone del calcio italiano più volte aveva tentato di silurare Cesare, reo di praticare un gioco «poco spettacolare». E Maldini ha risposto con i risultati: due titoli europei consecutivi. Di certo Arrigo Sacchi - ieri in tribuna a Montpellier - alla fine della partita avrà avuto i sudori freddi che la faranno i suoi azzurri al mondiale americano a far dimenticare i trionfi di Maldini e della Under 21?

Intanto ieri è stata assegnata la prima coppa della stagione. La Sampdoria si è aggiudicata per la quarta volta nella sua storia la coppa Italia. Contro l'Ancona i sampdoniani hanno faticato solo nel primo tempo conclusosi sullo zero a zero. Nella ripresa hanno fatto il bello e il cattivo tempo regalando gli avversari per sei a uno (gol di Gullit Lombardo Vierchowod ancora Lombardo e su rigore Bertarelli e Evani per la Samp. Lupo per l'Ancona).



Ma i giovani sono loro

SANDRA PETRIGNANI

STESSO ANNO 1909 stesso giorno 22 aprile. Rita Levi Montalcini e Indro Montanelli sono perfettamente coetanei e domani compiono tutti e due la bella età di 85 anni. Una combinazione che ha qualcosa di affettuosamente simbolico in un'Italia che si sta volgendo con clamore al nuovo e al giovane come valori assoluti.

Non è una novità con il trionfo nevrotico della giovinezza ci nutre da anni la propaganda ginnico-plastico-chirurgica. Abbiamo imparato ad adorare i muscoli gonfi di anabolizzanti e a disprezzare più che in passato le rughe che solcano i volti vissuti. Ma che la mentalità giovanilistica colonizzasse acriticamente la politica non poteva preannunciarlo. Che la memoria storica e individuale potesse essere trattata con sufficienza da qualcuno altro oltreché dall'ultimo della classe era al di sopra dell'immaginazione. Che si confondesse il «nuovo» con il «giovane» e che il concetto di giovane diventasse un elastico pronto ad accogliere anche gli stempiati e i canuti che si autopromuovessero nuovi in quanto liberisti e antistatalisti e anti-comunisti era un caos imprevedibile e poco augurabile.

Rita Levi Montalcini è un premio Nobel una grande scienziata una donna sul cui destino la Storia ha pesato costringendola ad abbandonare l'Italia per gli Stati Uniti quando anche nel nostro paese le leggi razziali qualche ingiustizia cominciavano a farla. Indro Montanelli è un padre del giornalismo italiano. Di sinistra non è mai stato eppure oggi il suo nuovo quotidiano *la Voce*, che di sinistra non è dà più fastidio del *Manifesto*. Da fastidio a chi vorrebbe un'Italia unita in un unico grido da stadio un unico sorridente consenso. Come succede nelle famiglie i nonni che non sono più né di destra né di sinistra ma parlano per esperienza appaiono terribilmente noiosi. Frenano gli slanci impongono un rallentamento e una meditazione laddove si vorrebbe solo correre a rompicollo.

Ma Rita Levi Montalcini e Indro Montanelli a dire la verità hanno un'età da nonni.

SEGUE A PAGINA 3

Vecchi gemelli

Montalcini e Montanelli compiono 85 anni

A PAGINA 3



Freccia Vallone

Argentin & soci sbancano tutti

È stata una giornata storica per il ciclismo italiano. Moreno Argentin ha vinto ieri la Freccia-Vallone, precedendo due suoi compagni di squadra, Giorgio Furlan e il russo Berzin. Per Argentin è il terzo successo in questa corsa. Otto italiani nei primi dieci classificati.

DARIO CECCARELLI A PAGINA 12

Intervista a Spender

«Il '900 è tutto lì: negli anni Trenta»

«Ho scritto molto sugli anni Trenta perché sembrano spazzati via da quanto è successo dopo» sul '900, gli amici Auden e Isherwood, l'arte di Moore e il cinema sovietico parla il poeta inglese Stephen Spender, ultimo esponente del «decennio rosso».

STEFANO MILIANI A PAGINA 2

Sorpresa a Cannes

In concorso anche Grimaldi?

Oggi a Parigi viene annunciato il programma del festival di Cannes, in programma dal 12 al 23 maggio. Per l'Italia, quasi sicuramente, una grossa sorpresa: ci sarà, in concorso, anche il nuovo film di Aurelio Grimaldi *Le buttane*. Assieme a Moretti, Brenta e Tomatore.

A PAGINA 7

Mercato di organi? Sì, ma statale

DANIELE ARCHIBUGI

MACABRO AGGHIACCIANTE. Squallido. Terrificante. E chi più ne ha più ne metta. Con questi aggettivi stampa e televisione hanno commentato le notizie sugli espianti abusivi di organi vitali. Abbiamo prima saputo degli espianti avvenuti su cadaveri nostrani e adesso anche dell'importazione di organi da altri paesi soprattutto dell'Est. Chi è quando e dopo aver rivelato quali tristi retroscena si concluderà questa vicenda. Voglio però rivendicare qualche attenuante per il traffico illegale clandestino non autorizzato speculativo criminoso (può bastare?) di organi umani. Ritengo infatti che non si possa usare nessuna severità né penale né tantomeno etica nei confronti degli imputati coinvolti in questo triste commercio.

La reazione dell'opinione pubblica è stata finora soltanto di indignazione senza prestare alcuna attenzione alle motivazioni che stanno dietro il traffico né tantomeno ai modi per uscirne. C'è stata la tendenza ad identificarsi con quanti hanno subito l'espianto piuttosto che con quanti ne hanno beneficiato. Atteggiamenti simili è bene ricordarlo ci furono quando i medici iniziarono a studiare

anatomia sui cadaveri. Solo dopo numerose rivoluzioni - politiche, sociali, culturali e religiose - è stato legalizzato l'uso dei cadaveri a scopi scientifici. Oggi siamo tutti d'accordo è preferibile che i medici facciano propri esperimenti sui morti piuttosto che sui vivi. Tra non molto saremo d'accordo nel mettere gli organi di un defunto a disposizione della collettività.

Con quali argomenti si condannano con tanta sicumera gli espianti clandestini? Primo: «persone senza scrupoli lucrano commerciando sulla vita». Verissimo ma irrilevante. Non fanno forse lo stesso rispettabilissimi primari che prima di tastare il polso di un paziente si fanno pagare profumatamente? Gli addetti alla salute umana non devono essere giudicati per le loro motivazioni quanto piuttosto per i risultati delle loro prestazioni.

Secondo: «è un traffico illegale». Innegabile. Ma quale nozione di legalità rimane indenne di fronte a funzioni così importanti come la vista o la vita stessa? Chi non sarebbe disposto a infrangere la legge per acquistare facoltà essenziali di cui è privato? E se merita

indulgenza un cieco che agisce sulla base della sua necessità perché mai bisogna essere più severi con chi consente seppure per involontarie ciniche e clandestinamente di soddisfare i suoi legittimi desideri?

Terzo: «sono trapianti a rischio perché a causa della loro illegalità non vengono effettuati i necessari controlli sanitari». Ma è l'assoluto bisogno di organi vitali che espone i pazienti a correre questi rischi. Se alcune persone preferiscono ricevere organi senza controlli piuttosto che non riceverli affatto non si può dar loro torto.

Quarto: «si crea così un mercato in cui soltanto i ricchi possono comprarsi organi umani e i poveri sono destinati a farne a meno». L'unico modo in cui si può evitare che il censo prevalga è quello di rendere lo Stato l'unico soggetto giuridico che possa disporre degli organi.

Quinto: «è illecito sottrarre anche dopo la morte organi ai corpi di persone che non desiderano donarli». E forse questo il nocciolo della questione. Ma per valutare questa affermazione rifacciamoci alla vecchia massima kantiana: agisci come se la tua azione possa

diventare l'azione generale. E mi chiedo chi se ne avesse veramente bisogno sarebbe disposto a rifiutare le comee di un altro individuo. Nessuno rifiuta più una trasfusione di sangue tranne qualche setta religiosa. E se siamo tutti potenzialmente disposti a ricevere organi non possiamo rifiutarci di donarli.

La ragione principale per cui esistono gli espianti illegali va infatti ricercata in un fatto semplicissimo: i donatori sono troppo pochi. La Chiesa ha invitato i fedeli a diventare donatori e ha fatto benissimo. Ma anche lo Stato deve fare la sua parte prima di tutti informando adeguatamente l'opinione pubblica. Se non ha senso rendere la donazione obbligatoria è però opportuno che tutti i cittadini vengano invitati esplicitamente ad iscriversi nell'albo dei donatori. Si dovrebbe trattare di una iscrizione quasi automaticamente sottraendo i propri parenti a dover fare una scelta drammatica nei momenti meno opportuni. La legge che prevede la richiesta delle autorizzazioni deve dunque essere rapidamente approvata. Se tutti fossimo donatori non ci sarebbero né espianti illegali, né importazioni di organi dai paesi poveri. E scomparirebbe così anche il triste traffico creatosi intorno agli organi umani.

Lunedì 25 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1963/64



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.